

LA PEDAGOGIA FREINET E LE INDICAZIONI NAZIONALI

Succede, a volte, che le leggi scolastiche considerino legittime o rendano addirittura obbligatorie pratiche nate in dissonanza con precedenti normative o con pratiche diverse diffuse e consolidate nel tempo.

Così è stato, spesso, per quanto riguarda molte “buone pratiche” della scuola italiana, dalla responsabilità condivisa dei docenti, ai laboratori, dalla didattica operativa all’individualizzazione dei percorsi. Da sperimentazioni considerate audaci, attuate forzando norme e consuetudini, si è arrivati a quadri legislativi che accoglievano le “novità”, legittimandole e “promuovendole”.

Le “Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione”, del 2012, sono il documento legislativo più importante della Scuola. Il documento che indirizza sia la “filosofia”, cioè le finalità e i riferimenti valoriali per i primi otto anni scolastici –quelli che maggiormente lasciano il segno- sia i contenuti e la metodologia.

Ci piace pensare che molti riferimenti che ritroviamo nel testo si rifanno alla pratica appassionata e ai dibattiti accesi che, dagli anni ’50 e ’60 in poi, hanno attraversato la Scuola italiana sulla scia delle ricerche e delle esperienze condotte dal Movimento di Cooperazione Educativa che, a partire dall’incontro con la pedagogia Freinet, cercava nuove strategie e nuove risposte alla domanda di costruire una scuola democratica, che fosse in grado di formare cittadini responsabili.

Ecco dunque alcune affermazioni che vanno in questa direzione.

Riguardano, ad esempio, I DIRITTI.

Sappiamo che i diritti sanciti dalla Costituzione erano un faro per coloro che, usciti dalla guerra e dalla dittatura, volevano costruire una società più giusta, e che erano tenuti in grande considerazione da molti insegnanti, convinti che solo vivendo nella Scuola esperienze in cui quei diritti fossero praticati era possibile che i giovani divenissero poi cittadini attivi.

Vengono in mente le battaglie dei decenni successivi alla Costituzione per una scuola inclusiva e per una didattica operativa che non discriminasse, come succedeva nella scuola fondata solo sulla parola, i meno dotati di strumenti linguistici, per una scuola capace di accogliere davvero tutti dopo aver smantellato per sempre la segregazione perpetrata nelle scuole “speciali” e nelle classi “differenziali”.

Viene in mente la legge 517, viene in mente l’istituzione del Tempo Pieno come risposta al diritto di tutti e tutte di apprendere in modo operativo e di ciascuno di veder rispettati i propri tempi.

Nelle Indicazioni si dice in modo esplicito che la scuola “è luogo dei diritti di ognuno e delle regole condivise”, luogo “della piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell’uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione)” (1)

Altre affermazioni fondamentali riguardano la COOPERAZIONE.

L’idea di una Scuola cooperativa, oltre che operativa e inclusiva, sta alla base della pedagogia Freinet e del Movimento di “Cooperazione” Educativa.

Fin dagli inizi gli insegnanti del Movimento mossero una critica serrata all’individualismo e alla competizione imperanti nella scuola che isolava ciascun alunno, ciascuna alunna da tutti gli altri limitando alla relazione insegnante –allievo l’universo relazionale della scuola, e finiva per emarginare e escludere i più deboli.

La cooperativa scolastica, il lavoro di gruppo, la redazione del giornale scolastico, attività complesse e significative che richiedevano organizzazione, divisione di compiti, assunzione comune di

responsabilità andavano in un senso completamente diverso. Educavano a tener conto dell'altro, a coordinare il proprio apporto a quello degli altri, a condividere. Non era possibile, pensavano quegli insegnanti, che bambini usciti da una scuola in cui imperavano la competizione e l'individualismo fossero poi capaci di dare il loro apporto per costruire una società di uguali.

Tutto questo le Indicazioni lo dicono con grande chiarezza: "Particolare cura è necessario dedicare alla formazione della classe come gruppo, alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti... Sono importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola, al fine di ottenere la partecipazione più ampia dei bambini e degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. La formazione di importanti legami di gruppo non contraddice la scelta di porre la persona al centro dell'azione educativa, ma è, al contrario, condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno" (2) E ancora: si parla di educazione alla cittadinanza come "sviluppo di un'adesione consapevole a valori condivisi e di atteggiamenti cooperativi e collaborativi che costituiscono la condizione per praticare la convivenza civile." (3)

C'è, poi, una sottolineatura importante sul significato della PAROLA.

Nella scuola apprendere la lingua era mero esercizio per imparare ad adeguandosi a un modello prestabilito. A questa situazione l'MCE contrappone la sua ricerca appassionata di metodi e tecniche per basare l'apprendimento linguistico sulla ricerca di modalità efficaci di uso della parola per comunicare realmente, sulla lingua d'uso, sulla lingua strumento che permette la relazione, l'esplorazione della realtà, i percorsi del pensiero.

Tutto questo lo ritroviamo, oggi, nelle Indicazioni. "La lingua italiana costituisce il primo strumento di comunicazione e di accesso ai saperi. La lingua scritta, in particolare, rappresenta un mezzo decisivo per l'esplorazione del mondo, l'organizzazione del pensiero e per la riflessione sull'esperienza e il sapere dell'umanità." (5)

La pedagogia Freinet ha sempre tradotto queste istanze di principio in metodi e tecniche: l'assemblea, la parola data ai ragazzi/e, il testo libero, il giornale scolastico, i libri di vita, la corrispondenza, ... Sono pratiche di grande valore formativo, che contribuiscono a costruire situazioni di cooperazione in cui l'organizzazione del lavoro induce a costruire relazioni funzionali alla riuscita del progetto comune, relazioni basate su un'interazione verbale in situazione, quindi sulla parola usata in contesti comunicativi reali: non semplici espedienti didattici ma "tecniche di vita".

Se ne trova solo un piccolo accenno, purtroppo, nelle Indicazioni. Nel paragrafo "Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria" si indica come obiettivo tra gli altri "scrivere lettere indirizzate a destinatari noti" (6)

La corrispondenza solo un obiettivo da raggiungere, quindi, limitato al campo dell'apprendimento della lingua. Spiace questa visione riduttiva di una pratica che ha uno straordinario valore pedagogico, formativo: un modo alto di usare la scrittura come comunicazione vera, non mera esercitazione, assumendo la fatica di decentrarsi dal proprio punto di vista e la responsabilità di assumere il punto di vista dell'altro nello scegliere le modalità ritenute più efficaci per condividere esperienze, pensieri ed emozioni.

Piace invece ritrovare nelle Indicazioni un'idea di educazione che abbia come fine la formazione di cittadini del MONDO.

La pedagogia Freinet, attenta all'esigenza di formare cittadini per una società più giusta, è una pedagogia attenta ai valori universali di convivenza che trascendono i singoli Stati, ed è attenta alla

necessità, per gli insegnanti, di allargare lo sguardo agli altri Paesi per ricercare somiglianze e specificità di situazioni e strategie, di bisogni e di risposte. La formazione dell'insegnante avviene, infatti, attraverso lo scambio cooperativo. Le Ridef, (7) grandi incontri biennali di educatori di tutto il mondo, coordinati, all'inizio da Freinet stesso e che continuano fino ad oggi, ne sono l'immagine viva. Le Indicazioni ci ricordano che sono finiti i tempi in cui "la scuola ha avuto il compito di formare cittadini nazionali attraverso una cultura omogenea" (8) e che ora, invece "il sistema educativo deve formare cittadini in grado di partecipare consapevolmente alla costruzione di collettività più ampie e composite, siano esse quella nazionale, quella europea, quella mondiale." (9)

- (1) Indicazioni... , La scuola nel nuovo scenario
- (1) Indicazioni..., Centralità della persona
- (2) Indicazioni... , Cittadinanza e Costituzione
- (3) Indicazioni...., Cittadinanza e Costituzione
- (4) Indicazioni...., Obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria
- (5) Rencontre International Des Educateurs Freinet
- (6) Indicazioni..., Per una nuova cittadinanza
- (7) Indicazioni..., Per una nuova cittadinanza

Nerina Vretenar (Venezia Mestre)